

## **La ballata dell'angelo ferito** **di Guido Ceronetti**

Urlate urlate urlate urlate.  
Non voglio lacrime. Urlate.  
Idolo e vittima di opachi riti  
Nutrita a forza in corpo che giace  
Io Eluana grido per non darvi pace

Diciassette di coma che m'impetra  
Gli anni di stupro mio che non ha fine.  
Una marea di sangue repentina  
Angelica mi venne e fu menzogna  
Resto attaccata alla loro vergogna

Ero troppo felice? Mi ha ghermita  
Triste fato una notte e non finita.  
Gloria a te Medicina che mi hai rinata  
Da naso a stomaco una sonda ficcata  
Priva di morte e orfana di vita

Ho bussato alla porta del Gran Prete  
Benedetto: Santità fammi morire!  
Il papa è immerso in teologica fumata  
Mi ha detto da una finestra un Cardinale  
Bevi il tuo calice finché sia secco  
Ti saluta Sua Santità con tanto affetto

Ho bussato alla porta del Dalai Lama.  
Tu il Riverito dai gioghi tibetani  
Tu che il male conosci e l'oppressura  
Accendimi Nirvana e i tubi oscura  
Ma gli occhi abbassa muto il Dalai Lama

Ho bussato alla porta del Tribunale  
E il Giudice mi ha detto sei prosciolta  
La legge oggi ti libera ma tu domani  
Andrai tra di altri giudici le mani.  
Iniquità che predichi io gemo senza gola  
Bandiera persa qui nel gelo sola

Ho bussato alla porta del Signore  
Se tu ci sei e vedi non mi abbandonare  
Chiamami in cielo o dove mai ti pare  
Soffia questa candela d'innocente  
Ma il Signore non dice e non fa niente

Ho bussato alla porta del padre mio  
Lui sì risponde! Figlia ti so capire  
Dolcissimo io vorrei darti morire  
Ma c'è una bieca Italia di congiura  
Che mi sentenza che non è natura

E il mio papà piangeva da fontana  
Me tra ganasce di sorte puttana.  
Cittadini, di tanta inferta offesa  
Venga alla vostra bocca il sale amaro.  
Pensate a me Eluana Englaro.

*12 dicembre 2009*